

GOM 008
Joanna Swords
le Glorie di Maria
Shoot Date: 01/08/13

Original: TransHub 01/28/13
Format/Relisten/Edit: AB 02/06/13

TC: 00:26:12
[1 Voce Femminile
F1-Joanna Swords]

F1-JS: Salve, sono Joanna Swords, benvenuti a Le Glorie di Maria, una trasmissione dedicata alla lettura del libro *Le Glorie di Maria* di Sant'Alfonso Maria de Liguori, uno dei più grandi santi e dottori della Chiesa Cattolica. Gran parte del libro di Sant'Alfonso è dedicato alla spiegazione di una meravigliosa preghiera Cattolica, la Salve Regina. Abbiamo appena terminato la lettura del capitolo 2 del libro, nel quale Sant'Alfonso ci ha spiegato il significato di Nostra Vita e dolcezza. Nel Capitolo 3, vedremo invece il significato di Maria in quanto nostra speranza, ma prima di cominciare è bene invocare l'aiuto dello Spirito Santo e della Beata Vergine Maria. Preghiamo

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, Amen.

Vieni, Santo Spirito, ricolma i cuori dei tuoi fedeli e instilla in loro il fuoco del Tuo amore. Manda il tuo Spirito e sarà una nuova creazione.

E rinnoverai la faccia della terra.

Preghiamo: O Dio, che hai istruito i tuoi fedeli, illuminando i loro cuori con la luce dello Spirito Santo, concedi a noi di avere nello stesso Spirito il gusto del bene e di godere sempre del suo conforto. Per Cristo nostro Signore. Amen

Ave, o Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del Tuo seno, Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte, *Amen.*

Torniamo quindi alla lettura del libro "le Glorie di Maria".

Sant'Alfonso dice che Maria è la speranza di tutti.

Gli eretici moderni non possono sopportare che noi salutiamo e chiamiamo Maria speranza nostra: *Spes nostra, salve*. Dicono che solo Dio è la nostra speranza e che maledice chi ripone la sua speranza nella creatura: «Maledetto l'uomo che confida nell'uomo» (Geremia 17,5). Maria, affermano, è una creatura e come potrebbe una creatura essere la nostra speranza? Questo dicono gli eretici, tuttavia la santa Chiesa vuole che ogni giorno tutti gli ecclesiastici e tutti i religiosi proclamino e a nome di tutti i fedeli invocino e chiamino Maria con questo dolce nome di speranza nostra, speranza di tutti.

Ci sono due modi, dice il Dottore Angelico, San Tommaso, di porre la propria speranza in una persona, come causa principale o come causa di mezzo. Quelli che sperano qualche grazia dal re, la sperano da lui come sovrano; dal suo ministro o dal favorito la sperano come intercessore. Se la grazia è concessa, viene principalmente dal re, ma per il tramite del suo favorito; perciò chi chiede la grazia ha ragione di dire che il suo intercessore è la sua speranza.

Il re del cielo, essendo bontà infinita, desidera grandemente arricchirci delle sue grazie; ma poiché da parte nostra è necessaria la fiducia, per accrescere in noi questa fiducia ci ha donato per madre e avvocata la sua Madre stessa, a cui ha dato tutto il potere di aiutarci. Perciò vuole che riponiamo in lei la speranza della nostra salvezza e di ogni nostro bene. Certamente quelli che pongono la loro speranza solo nelle creature indipendentemente da Dio, come fanno i peccatori, e che per ottenere l'amicizia e il favore di un uomo arrivano a offendere Dio, questi sono maledetti da Dio, come dice il Profeta Geremia.

Ma quelli che sperano in Maria, come Madre di Dio, tanto potente da ottenere loro le grazie e la vita eterna, questi sono benedetti da Dio e rallegrano il suo cuore, desideroso di vedere così onorata l'incomparabile creatura che più di tutti gli uomini e di tutti gli angeli lo ha amato e onorato in questo mondo. Perciò giustamente noi chiamiamo la Vergine la nostra speranza, sperando, come dice il cardinale Bellarmino, di ottenere per la sua intercessione quello che non otterremmo con le sole nostre preghiere. Noi la preghiamo, dice sant'Anselmo, «affinché la dignità di chi intercede supplisca alla nostra povertà». Sicché, aggiunge il santo, «il supplicare la Vergine con tale speranza non è diffidare della misericordia di Dio, ma temere la propria indegnità»

Con ragione dunque la santa Chiesa applica a Maria le parole del Libro di Siracide, con cui la chiama «Madre della santa speranza», la madre che fa nascere in noi non già la speranza vana dei beni miserabili e transitori di questa vita, ma la speranza santa dei beni immensi ed eterni della vita del cielo. Sant'Efrem, rivolgendosi alla divina Madre, esclamava: «Dio ti salvi, o speranza dell'anima mia, salvezza certa dei cristiani, aiuto dei peccatori, difesa dei fedeli e salvezza del mondo». San Basilio afferma che dopo Dio non abbiamo altra speranza che Maria e perciò la proclama «la nostra unica speranza dopo Dio».

Sant'Efrem, riflettendo sull'ordine stabilito dalla Provvidenza secondo il quale, come dice san Bernardo e come dimostreremo a lungo più avanti, tutti quelli che si salvano si debbono salvare per mezzo di Maria, così le parla: «In te sola è riposta la nostra fiducia, o Vergine purissima; proteggici e custodiscici sotto le ali della tua compassione». Lo stesso le dice san Tommaso da Villanova, chiamandola unico nostro rifugio, aiuto e asilo. San Bernardo mostra la fondatezza di questa verità dicendo: «Guarda, o uomo, il disegno di Dio, disegno di pietà», per poter dispensare a noi con più abbondanza la sua misericordia: «volendo redimere il genere umano, egli ha posto tutto il valore della redenzione nelle mani di Maria», affinché ella lo dispensi a suo piacimento. Nel libro dell'Esodo, Dio ordinò a Mosè di fare un propiziatore d'oro puro, perché da lì Egli gli avrebbe parlato.

Così parlò Dio nel Libro dell'Esodo: «Farai il propiziatore d'oro puro... È di là che ti dirò tutto quello che ti ordino». Secondo Sant'Andrea di Creta, «Questo propiziatore, dice un autore, è Maria, ed è dato da Dio a tutto il mondo. Da lì il nostro clementissimo Signore parla al cuore, da lì dà risposte di bontà e di perdono, da lì largisce i doni, da lì ci viene ogni bene». Perciò, dice sant'Ireneo, il Verbo divino, prima d'incarnarsi nel seno di Maria, mandò l'arcangelo a chiedere il suo consenso, perché volle che da Maria derivasse al mondo il mistero dell'Incarnazione: «Perché senza il consenso di Maria non si compie il mistero dell'Incarnazione? Perché Dio vuole che ella sia il principio di tutti i beni.» Per questo Sant'Ireneo afferma che così come Eva fu sedotta da un angelo caduto fuggito dal Signore, così Maria fu condotta a ricevere Dio nel Suo seno dall'obbedienza ad un buon angelo. L'obbedienza di Maria ha posto rimedio alla disubbidienza di Eva, ed Ella è diventata l'avvocata di tutta l'umanità. Se Eva ha disobbedito al Signore, Maria Gli ha invece obbedito ed è diventata quindi l'avvocata dalla vergine Eva. E così come la razza umana fu costretta a soffrire la morte a causa di una vergine, cioè la Vergine Eva, essa verrà salvata sempre grazie ad una vergine, la Beata Vergine Maria. Il Beato Raimondo Giordano afferma inoltre: Per mezzo di lei il mondo ha e avrà ogni bene». Ogni bene, ogni aiuto, ogni grazia che gli uomini hanno ricevuto e riceveranno da Dio sino alla fine del mondo, tutto è venuto e verrà loro per

intercessione e per mezzo di Maria. Aveva dunque ragione il devoto Blosio di esclamare: «O Maria, chi sarà quello stolto e infelice che non amerà te» che sei così amabile e così grata con chi ti ama? «Nei dubbi» e nelle perplessità in cui la nostra mente si confonde «tu sei la luce» di coloro che a te ricorrono.

«Nelle afflizioni, tu consoli» chi in te confida; «nei pericoli, tu soccorri» chi ti chiama. «Tu dopo il tuo divino Figlio sei la salvezza sicura dei tuoi servi fedeli. Dio ti salvi, o speranza dei disperati, o soccorso degli abbandonati». Maria, tu sei onnipotente, poiché, «per onorarti, tuo Figlio vuole fare subito quello che tu vuoi». San Germano, riconoscendo in Maria la fonte di ogni nostro bene e la liberazione da ogni male, così la invoca: «Mia Signora, tu sola sei la consolazione che Dio mi ha donato, la guida del mio pellegrinaggio, la forza della mia debolezza, la ricchezza della mia miseria, la guarigione delle mie ferite, il sollievo dei miei dolori, la liberazione dalle mie catene, la speranza della mia salvezza; esaudisci le mie suppliche, abbi pietà dei miei sospiri, tu che sei la mia regina, il rifugio, la vita, l'aiuto, la speranza e la mia forza».

Con ragione dunque sant'Antonino applica a Maria questo passo della Sapienza: «Tutti i beni mi sono venuti insieme con essa». «Ella è la madre» e la dispensatrice «di tutti i beni. Ben può dire il mondo», specialmente chi nel mondo è devoto a questa regina, che «insieme con la devozione a Maria, egli ha ottenuto ogni bene e perfezione». Il santo esprime così il suo pensiero: Maria è la Madre di tutto ciò che è buono nel mondo, ed il mondo può ben affermare che è grazie a Lei, è solo grazie alla Beata Vergine se ha ricevuto tutto ciò che esiste di buono e perfetto.

Perciò l'abate di Selles afferma senza riserve: «Chi trova Maria trova ogni bene», trova tutte le grazie, tutte le virtù, poiché per mezzo della sua potente intercessione ella gli ottiene tutto ciò che gli occorre per essere ricco della divina grazia. Nel Libro dei Proverbi La santa Vergine stessa ci fa sapere che Ella possiede tutte le ricchezze di Dio, vale a dire le Sue misericordie, che Ella può dispensare a favore di coloro che la amano. Nel Libro dei Proverbi Maria infatti afferma: «Ricchezza e gloria sono con me», tutte le ricchezze di Dio, cioè le divine misericordie, «per arricchire coloro che mi amano». Perciò san Bonaventura diceva che noi tutti dobbiamo tenere sempre gli occhi fissi sulle mani di Maria, al fine di ricevere per mezzo suo quel bene che desideriamo. Quanti superbi hanno trovato l'umiltà nella devozione a Maria! Quanti iracondi hanno trovato la mansuetudine! Quanti ciechi hanno ritrovato la luce in mezzo all'oscurità! Quanti disperati hanno trovato la fiducia! Quanti che si erano perduti, hanno ritrovato la salvezza!

È quel che Maria aveva predetto quando in casa di Elisabetta proruppe nel suo sublime cantico: «D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata», come si dice nel Vangelo di San Luca. San Bernardo interpretando le Sue parole, riprende: «Tutte le generazioni ti chiameranno beata, perché a tutte le genti hai dato la vita e la gloria; poiché in te i peccatori trovano il perdono e i giusti trovano la perseveranza nella grazia divina». Il devoto Lanspergio fa parlare così il Signore: Uomini, poveri figli di Adamo, che vivete in mezzo a tanti nemici e a tante miserie, «abbiate cura di venerare con particolare affetto la Madre mia» e vostra, perché «Io l'ho data al mondo come esempio di purezza» affinché da lei impariate a vivere come si deve; «e come rifugio sicuro affinché ricorriate a lei nelle vostre afflizioni. Questa mia figlia l'ho fatta tale che nessuno possa temerla o possa esitare a ricorrere a lei. Perciò l'ho creata di natura così benigna e pietosa che non sa disprezzare nessuno e non sa negare il suo favore a nessuno che lo domanda.

Ella tiene aperto a tutti il manto della sua misericordia e non permette che nessuno parta sconsolato dai suoi piedi». E Sant'Alfonso prosegue: sia dunque sempre lodata e benedetta la bontà immensa del nostro Dio che ci ha dato una madre così grande e un'avvocata così tenera e amorevole. O mio Signore, Quanto sono commoventi i sentimenti di fiducia che il serafico san Bonaventura aveva verso il nostro redentore

Gesù e verso la nostra avvocata Maria così pieni di amore! San Bonaventura afferma infatti che: «Per quanto il Signore mi abbia riprovato, io so che egli non può negarsi» a chi lo ama e lo cerca con cuore sincero. «Io lo abbraccerò con il mio amore e finché non mi avrà benedetto non lo lascerò ed egli senza me non potrà andarsene». Se altro non potrò, almeno «mi nasconderò dentro le sue piaghe, vi resterò e fuori di sé egli non potrà trovarmi». Infine se il mio Redentore per le mie colpe mi scaccia dai suoi piedi, «mi butterò ai piedi della sua Madre Maria e vi resterò prostrato finché ella non mi ottenga il perdono. Infatti» la nostra Madre di misericordia «non sa e non ha saputo mai non compatire le miserie e non contentare i miseri che a lei ricorrono per aiuto. Perciò», se non per obbligo, almeno «per compassione, indurrà il Figlio a perdonarmi». Concludiamo dunque dicendo con Eutimio: «Guardaci, o Madre nostra misericordiosa, guardaci poiché siamo tuoi servi e in te abbiamo riposto tutta la nostra speranza».

Sant'Alfonso conclude questa parte del Terzo Capitolo fornendoci un altro esempio di vita cristiana, una storia vera. San Gregorio riporta di una giovane di nome Musa, molto devota alla madre di Dio. Maria un giorno apparve a questa ragazza, mentre si trovava in grave pericolo di perdere la propria innocenza a causa delle sue cattive amicizie. Era accompagnata da molti santi, e le disse: «Musa, non vorresti tu diventare come uno di costoro?» Alla sua risposta: «sì!» La Madonna aggiunse: «allora abbandona le tue cattive amicizie, e preparati, perché in un mese da adesso tu verrai.» Musa fece come dette dalla Madonna, e raccontò la visione che aveva ricevuto. Trenta giorni dopo, sul letto di morte, la Beata Vergine le apparve nuovamente e la invitò ad andare con lei. «Eccomi, o Signora» rispose la ragazza, e dolcemente spirò.

Come di consueto, Sant'Alfonso termina la sezione con una preghiera da lui composta che voglio recitare assieme a voi:

Madre del santo amore, vita, rifugio e speranza nostra, tu ben sai che al tuo Figlio Gesù Cristo non è bastato farsi nostro perpetuo avvocato presso l'eterno Padre, ma ha voluto che anche tu t'impegno presso di lui per impetrarci le divine misericordie. Egli ha disposto che le tue preghiere contribuiscano alla nostra salvezza e ha dato loro tanta potenza che ottengono tutto ciò che domandano. Perciò mi rivolgo a te, speranza dei miseri, io misero peccatore. Io spero, Signora, di potermi salvare per i meriti di Gesù Cristo e poi per la tua intercessione. Io ho questa fiducia, la ho talmente che se la mia salvezza eterna stesse nelle mie mani, la metterei nelle tue, poiché mi fido più della tua misericordia e protezione che di tutte le mie opere. Madre e speranza mia, non mi abbandonare, come meriterei. Guarda le mie miserie, muoviti a pietà, soccorrimi e salvami. Tante volte, lo confesso, con i miei peccati ho chiuso la porta ai lumi e agli aiuti che tu mi hai procurato dal Signore. Ma la pietà che tu hai verso i poveri peccatori e la potenza che hai presso Dio superano il numero e la gravità di tutti i miei demeriti. Il cielo e la terra sanno che chi è protetto da te certamente non si perde. Si dimentichino dunque tutti di me, purché non te ne dimentichi tu, Madre di Dio onnipotente. Di a Dio che io sono tuo servo, digli che tu mi difendi e sarò salvo. O Maria, io mi fido di te; in questa speranza vivo e in questa voglio e spero morire dicendo sempre: "La mia unica speranza è Gesù e dopo Gesù la Vergine Maria".

Passiamo adesso alla prossima sessione del Capitolo 3, nel quale Sant'Alfonso spiega che Maria è la speranza dei peccatori.

Nel primo capitolo del Libro della Genesi, leggiamo che: Dopo aver creato la terra, Dio fece «due luci grandi: la luce maggiore per regolare il giorno e la luce minore per regolare la notte» «Il sole, dice il cardinale Ugo, fu figura di Gesù Cristo, la cui luce godono i giusti» che vivono nel giorno della grazia divina; «la luna fu figura di Maria, per mezzo della quale sono illuminati i peccatori» che vivono nella notte del peccato.

Poiché dunque Maria è questa luna propizia ai poveri peccatori, chiunque fosse così sventurato da cadere nell'oscurità del peccato, deve implorare Maria! Dice Innocenzo III, se mai uno sciagurato «è caduto nella notte della colpa, guardi la luna, invochi Maria. Poiché egli ha perduto la luce del sole, perdendo la grazia divina, si rivolga alla luna, preghi Maria ed ella gli darà luce per conoscere la miseria del suo stato e forza per uscirne presto. Dice san Metodio che per le preghiere e l'intervento di Maria continuamente si convertono innumerevoli peccatori. Uno dei titoli con cui la santa Chiesa ci fa ricorrere alla divina Madre e che maggiormente rincuora i poveri peccatori è il titolo «Rifugio dei peccatori» con cui la invochiamo nelle litanie Lauretane. Anticamente vi erano nella Giudea le città di rifugio, dove i delinquenti che vi cercavano scampo erano liberi dalle pene meritate. Attualmente non vi sono tante città di rifugio, come allora, ma ve ne è una sola, Maria, di cui fu detto: «Cose stupende si dicono di te, città di Dio»

Con questa differenza, però, che nelle città antiche non trovavano rifugio tutti i delinquenti né per ogni sorta di delitti, mentre sotto il manto di Maria tutti i peccatori trovano scampo per qualsiasi delitto che abbiano commesso; basta rifugiarsi. «Io sono la città di rifugio per tutti coloro che vengono a me», fa dire san Giovanni Damasceno alla nostra regina. Basta ricorrere a Maria; chi avrà avuto la fortuna di entrare in questa città non avrà bisogno di parlare per essere salvo. «Radunatevi ed entriamo nella città fortificata ed ivi chiudiamoci nel nostro silenzio» (Geremia 8,14). Questa città fortificata, spiega il beato Alberto Magno, è la santa Vergine, munita di grazia e di gloria. «Ed ivi chiudiamoci nel nostro silenzio». La glossa spiega: «Giacché non abbiamo l'ardire di chiedere perdono al Signore che abbiamo offeso», basta che entriamo in questa città e tacciamo, «perché allora Maria parlerà e pregherà per noi. Perché se non osiamo chiedere a Nostro Signore di perdonarci, ci basterà entrare in questa città e tacere, perché la Beata Vergine parlerà a nome nostro e chiederà ciò di cui abbiamo bisogno. Ed è per questo che un devoto autore esorta tutti i peccatori a rifugiarsi sotto il manto di Maria, dicendo: «Fuggite, Adamo ed Eva, e voi loro figli» che avete offeso Dio, «fuggite e cercate scampo nel seno di questa buona Madre». Non sapete che «è l'unica città di rifugio, l'unica speranza dei peccatori?». Già sant'Agostino l'aveva chiamata «unica speranza dei peccatori».

Sant'Efrem, dopo averla proclamata l'unica avvocata dei peccatori e di tutti quelli che sono privi di ogni soccorso, così la saluta: «Dio ti salvi, rifugio e asilo dei peccatori! In te sola essi possono trovare scampo e ricovero». Questo, osserva un autore, è ciò che intendeva Re Davide dicendo: «Il Signore mi ha protetto col farmi nascondere nel segreto del suo tabernacolo» (Salmi 26,5). E chi è mai questo tabernacolo di Dio, se non Maria, come la chiama san Germano? «Tabernacolo fatto da Dio, in cui non entrò altri che Dio per compiere i sacri misteri della redenzione umana».

A questo proposito san Basilio dice che, se il Signore ha dato ad alcuni dei suoi servi poteri tali che non solo il loro tocco ma addirittura la loro ombra era in grado di guarire gli ammalati, a maggiore ragione dandoci Maria, «il Signore ha aperto per noi un ospedale pubblico», dove possano essere accolti tutti gli infermi che sono poveri e privi di ogni altro aiuto. Dato che gli ospedali sono costruiti apposta per accogliere i poveri, chi sono – mi domando (cioè si domanda Sant'Alfonso)- quelli che abbiano maggiore motivo di esservi accolti se non i più poveri e i più infermi? Perciò chi è più misero, perché più privo di meriti e più oppresso dai mali dell'anima, ossia dai peccati, può dire a Maria: «Signora, tu sei il rifugio dei poveri infermi; non mi scacciare, poiché io, essendo più povero degli altri e più infermo, ho maggior diritto di essere ricevuto da te». Allora, unendoci a san Tommaso da Villanova, diciamole umilmente: Noi, poveri peccatori, «non conosciamo altro rifugio fuori di te. Tu sei la nostra unica speranza in cui confidiamo. Tu sei l'unica avvocata nostra, alla quale tutti noi volgiamo i nostri sguardi, solo in Te ci affidiamo per la nostra salvezza».

Con questo concludiamo la lettura odierna de Le Glorie di Maria di Sant'Alfonso de Liguori. Nella prossima puntata continueremo la lettura del Terzo Capitolo. Ma prima di lasciarvi, come di consueto, vi invito alla recita della Salve Regina:

Salve, Regina, madre di misericordia, vita, dolcezza e speranza nostra, salve. A Te ricorriamo, noi esuli figli di Eva; a Te sospiriamo gementi e piangenti in questa valle di lacrime. Orsù dunque, avvocata nostra, rivolgiti a noi quegli occhi Tuoi misericordiosi. E mostraci dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del Tuo seno. O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria. Prega per noi, o Santa Madre di Dio, E saremo degni delle promesse di Cristo.

Che Dio benedica voi e le vostre famiglie, per favore pregate per me e sappiate che io sto pregando per voi.